

MODELLI DIDATTICI

DIDATTICA CURRICOLARE	DIDATTICA PER CONCETTI	DIDATTICA MODULARE	DIDATTICA BREVE
<p style="text-align: center;">o PER OBIETTIVI</p> <p>Nasce da presupposti COMPORTAMENTISTI.</p> <p>Il curriculum è il percorso da compiere per raggiungere un traguardo (dal latino correre).</p> <p>Adottato con legge 517/77 e nei Programmi della Scuola media del 1979.</p> <p>Fasi di una corretta programmazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) individuazione delle esigenze del contesto socio-culturale e delle situazioni di partenza degli alunni; b) definizione degli obiettivi finali, intermedi, immediati che riguardano l'area cognitiva, l'area non cognitiva e le loro interazioni; c) organizzazione delle attività e dei contenuti in relazione agli obiettivi stabiliti; d) individuazione dei metodi, materiali e sussidi adeguati; e) sistematica osservazione dei processi di apprendimento; f) processo valutativo 	<p>Nasce dalla psicologia COGNITIVISTA, cioè dall'idea che l'apprendimento funzioni più per moltiplicazione che per addizione.</p> <p>Lo strumento principe è la MAPPA CONCETTUALE.</p> <p>Metodologicamente si assiste al trasferimento dell'organizzazione concettuale dal piano linguistico – verbale a quello grafico.</p> <p>Si passa dalla logica lineare-sequenziale a quella RETICOLARE-IPERTESTUALE</p> <p>VALIDITA': serve per scoprire la matrice cognitiva degli alunni. Serve come strumento di valutazione (permette di concentrarsi sulle capacità logiche non condizionate linguisticamente).</p> <p>Serve per lo studio personale, come modo di prendere appunti e riassumere un testo.</p> <p>Sono abbastanza evidenti i suoi legami con la METACOGNIZIONE, in quanto entrambe hanno in comune lo sviluppo di una riflessione autonoma dell'alunno</p>	<p>Ha avuto la sua origine in Italia principalmente dalla collaborazione realizzatasi negli anni Novanta tra il MPI e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università Tre di Roma.</p> <p>Il Modulo è “una parte significativa, altamente omogenea e unitaria, di un più ampio percorso formativo”. Esso si differenzia da un'unità didattica in quanto è relativo ad una sezione altamente significativa della disciplina o dell'ambito interdisciplinare considerato, tale da determinare una modifica profonda di chi apprende.</p> <p>E' caratterizzato da elementarità, adattabilità, compattezza.</p> <p>La novità maggiore consiste nell'abbandono della struttura lineare-sequenziale per privilegiare una STRUTTURA RETICOLARE delle conoscenze che corrisponde di più alla struttura stessa dell'intelligenza.</p> <p>Richiede una progettazione accurata delle fondamenta epistemologiche di ogni disciplina per identificare i “nuclei portanti” e</p>	<p>E' stata diffusa in Italia da Filippo Ciampolini, che la presenta come l'insieme delle metodologie che agli obiettivi della didattica tradizionale (rispetto del rigore scientifico e dei contenuti delle varie discipline) aggiunge quello della drastica riduzione del tempo necessario al loro insegnamento e al loro apprendimento.</p> <p>I primi passi li ha compiuti nel campo delle attività formative sostenute dal mondo produttivo.</p> <p>Il tempo risparmiato è finalizzato a investire risorse nel recupero degli studenti che presentano difficoltà. All'origine della D.B. c'è la convinzione che il tempo sia una variabile trascurata nella scuola di oggi.</p> <p>La logica in cui si muove è di tipo CONTENUTISTICO (e in ciò consiste la sua natura ancora tradizionale), ritenendo che siano i contenuti a condizionare i metodi di lavoro.</p> <p>L'operazione chiave è la DISTILLAZIONE, cioè l'individuazione dei contenuti essenziali e delle logiche fondamentali che stanno alla base</p>

<p>essenzialmente finalizzato sia agli adeguati interventi culturali ed educativi sia alla costante verifica dell'azione didattica programmata;</p> <p>g) continue verifiche del processo didattico, che informino sui risultati raggiunti e servano da guida per gli interventi successivi.</p> <p>Ruolo chiave degli OBIETTIVI da definire in modo chiaro.</p> <p>Educativi (riguardano l'insieme della crescita della persona, abbracciano un periodo di tempo piuttosto lungo e riguardano comportamenti non immediatamente verificabili mediante osservazione.</p> <p>Didattici (sono traguardi da raggiungere nel contesto di determinate discipline. Riguarda il raggiungimento di precisi obiettivi disciplinari, quali conoscenze, precise abilità, competenze.)</p> <p>Per guidare nella definizione degli obiettivi si è provveduto a costruire alcune TASSONOMIE (Bloom...)</p> <p>CRITICA: uniforma gli interventi,</p>	<p>sulla sua capacità personale di organizzare le proprie conoscenze.</p> <p>Ma il centro d'attenzione della didattica per concetti sono i CONTENUTI DISCIPLINARI, laddove l'obiettivo della metacognizione è la crescita mentale del soggetto.</p>	<p>le "parentele" esistenti o costituibili.</p> <p>UTILITA'. Può consentire ad ogni alunno la costruzione di un percorso su misura delle proprie capacità, interessi, ritmi di apprendimento.</p> <p>LIMITI. V'è da chiedersi se in questa frantumazione e ricomposizione dei curricoli, non c'è il rischio che vada dispersa l'unità del soggetto che apprende.</p> <p>Il modello che sottostà a questa organizzazione è proprio più della università che delle scuole anche superiori.</p>	<p>di una disciplina.</p> <p>La distillazione può essere verticale e orizzontale.</p> <p>La ricerca metodologico-disciplinare consente al docente-ricercatore di esplicitare fino in fondo la propria fantasia e libertà d'insegnamento.</p> <p>Il tempo risparmiato dovrebbe essere destinato ad attività di recupero o di studio guidato, per rimediare agli alti tassi di dispersione scolastica che caratterizzano le nostre scuole.</p> <p>La valenza pedagogica della D.B., che è concepita più come una questione di apprendimento che di insegnamento, è legata al coinvolgimento dello studente ricercato sin dall'inizio, grazie al cosiddetto "insegnamento a carte scoperte".</p> <p>Inoltre la pulizia logica dei ragionamenti, che è obiettivo della distillazione, educa all'essenzialità e alla chiarezza nel pensare.</p> <p>L'attenzione allo studente si manifesta nello STUDIO GUIDATO (attività svolta a scuola sotto la guida diretta del docente che interviene in tempo reale sulle necessità dell'allievo), che si può realizzare nel tradizionale lavoro di gruppo, nello smistamento selettivo degli studenti in gruppi omogenei</p>
--	--	--	---

<p>trascurando le differenze individuali; pretende inoltre di programmare e prevedere tutti i possibili sviluppi di una situazione di partenza.</p> <p>I presupposti comportamentismi alla base di questa didattica non sempre consentono di applicare questo modello alle abilità o competenze più complesse.</p> <p>VALIDITA': invita alla progettazione coerente di un intervento educativo.</p> <p>La programmazione per obiettivi si fonda sul modello di programmazione lineare dello psicologo comportamentista Burrhus F. Skinner (gli item o sequenze di apprendimento seguono un ordine che va dal semplice al complesso; l'apprendimento segue il principio dei piccoli passi). Essa – insieme alle sottoprogrammazioni di rinforzo (per i ragazzi più lenti) o di approfondimento (per lo sviluppo dei talenti) – segue itinerari di tipo LINEARE non più adatti al nuovo stile di apprendimento maturato dai bambini/ragazzi.</p>			<p>per abilità e conoscenze possedute, in interrogazioni multiple, in forme più originali di mutuo insegnamento, nell'uso del computer o in altri strumenti per l'istruzione programmata.</p> <p>Al protagonismo dell'insegnante si sostituisce il protagonismo dell'allievo.</p> <p>C'è anche spazio per una possibile collaborazione interdisciplinare, che miri a far risparmiare tempo grazie all'interazione tra discipline che hanno spesso in comune, procedure logiche, strumenti operativi e contenuti specifici.</p> <p>VALIDITA': Interazione metodologica tra docenti e discipline; Puntare esplicitamente sul fattore tempo; Può servire a far passare tra gli insegnanti una mentalità programmatoria.</p> <p>ELEMENTO MENO INNOVATIVO. La centralità dei contenuti.</p> <p>Insomma la didattica breve non brilla per originalità. La distillazione richiama alla mente l'elementarizzazione pestazzoliana, il mutuo insegnamento è un'esperienza (in un contesto del tutto diverso) delle scuole lancasteriane del primo Ottocento,</p>
--	--	--	---

			il primato dei contenuti vanta addirittura radici aristoteliche prima del recupero gentiliano.